



“Noi siamo ciò che mangiamo!!!” ... Davvero??

Il legame tra il consumo del cibo e l'acquisizione dei valori personali e sociali è profondamente radicato nella cultura ebraica.

Ecco due esempi che mostrano come il “non” consumo del cibo influenza, secondo alcune opinioni, la nostra personalità.

- Sapete che prima di mangiare dei frutti dell'albero, dobbiamo aspettare ben tre anni?



“Quando sarete entrati nel paese e avrete piantato ogni albero da frutto dovete considerare il suo frutto proibito, vi sarà precluso per tre anni e non potrà essere mangiato”. (Vaikrà 19, 23).

וְכִי-תָבֹאוּ אֶל-הָאָרֶץ וְנִטְעַתֶּם כָּל-עֵץ מֵאֵל וְעַרְלָתָם עַרְלָתוֹ אֶת-פְּרִיָּו שְׁלֹשׁ שָׁנִים יִהְיֶה לָכֶם עֵרְלִים לֹא יֵאָכֵל

Perché, secondo voi? Provate a trovare un motivo:

Rav Eliezer Melamed spiega:

“Da questa mitzvah impariamo il valore della moderazione, che è molto importante e benefica. La capacità di trattenersi e di rimandare la soddisfazione del desiderio al momento opportuno è una condizione necessaria per il successo di una persona in questo e nell'altro mondo”. (Pninei Halachà).

A cosa ci allena questa mitzvah? Provate a spiegarlo con esempi concreti, come gesti, abitudini o decisioni quotidiane...



Non mangerai alcuna cosa abominevole. Questi sono gli animali che potrete mangiare
... (Devarim 14,3) לא תאכל, כל-תוועבה

➤ Sapete perché non mangiamo animali feroci o uccelli rapaci?

“Gli animali proibiti sono tali perché si deve creare una distanza tra l'uomo e le diverse forme di vita, alle quali non è appropriato avvicinarsi, ma piuttosto aborrire. Così, sono proibiti gli uccelli rapaci, la cui vita è molto lontana dagli umani, gli animali carnivori e così via. Anche se non comprendiamo appieno tutti i singoli divieti, sembra che la Torah crei una distanza tra il popolo ebraico e la vita che gli è lontana, affermando che mangiarli è un "abominio". (Rav Tamir Granot, Torat har etzion, Maachalot Assurim).

Scrivete quali sono le caratteristiche di questi animali da cui è meglio allontanarsi:

FALCO



1

SERPENTE VELENOSO



2

ANIMALI SAPROFAGI



3

1 _____

2 _____

3 _____

Ora si capisce meglio l'uso di mangiare alcuni cibi, ed evitarne da altri, durante la sera di Rosh Hashanà:

“Abayé afferma: "Visto che è stato detto che il simbolo ha un significato reale – simanà miltà hi – ciascuno deve acquisire la corretta abitudine di mangiare all'inizio del nuovo anno zucca, finocchi, porri, bietola e datteri" (Talmud Bavli Horaiot 12A e Keritot 6A)



Datteri- Tamar

תמר



יְהִי רָצוֹן מִלְּפָנֶיךָ הִי אֱלֹהֵינוּ
וְאֵלֵהִי אֲבוֹתֵינוּ שִׁיתָמוּ שׁוֹנְאֵינוּ

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri
padri che finiscano coloro che ci odiano.

Il verbo "**Tam**" significa "finire" o "terminare" e ciò implica la fine dei nemici, rendendo esplicito il nesso tra la parola e il suo significato simbolico. La dolcezza del frutto è un'allusione alla dolcezza del desiderio per il nuovo anno.

➤ Leggete questa interpretazione:

“Questa formula mi ha sempre infastidito! Perché il nostro bene è legato al male degli altri? L'anno di qualcun' altro deve essere maledetto affinché il nostro sia benedetto? Nel nostro mondo, almeno in certi contesti, le cose funzionano in modo tale che il guadagno di una persona derivi dalla perdita di un'altra ma, abbiamo davvero bisogno di maledire per sentirci benedetti? La mia aspirazione nei propositi per il nuovo anno è di desiderare un bene che non avvenga a spese di nessuno che non sia legato al male degli altri”. (Dalia Marx)

Cosa pensate di questa opinione? È lecito volere che tutti i nostri nemici finiscano di esistere o è meglio pregare per il loro pentimento?

Leggete questo racconto talmudico che descrive due interpretazioni diverse al versetto: “יִתְמוּ חַטָּאִים מִן הָאָרֶץ וּרְשָׁעִים עוֹד אֵינָם (תהלים קד, לה)”



La Ghemarà (Berachot 10a) racconta che nel quartiere di Rabbi Meir vivevano persone malvagie che lo turbavano fino alla disperazione. Così egli pregò per la loro morte. Sua moglie Berurià allora gli chiese: Non è forse scritto nei Salmi (104:35): "I peccati periranno dalla terra": "I peccati" חטאים, non "i peccatori" חוטאים?

E alla fine del versetto è anche scritto: "E i malvagi non esisteranno più". Dobbiamo pregare perché si pentano, e in tal caso si verificherà una situazione di "e i malvagi non esisteranno più", quindi dobbiamo pregare che "la malvagità perirà", non le persone perverse.

Spiegate le opinioni di ciascun coniuge:

Rabbì Meir

Berurià

Quale azione è più lunga e difficoltosa da fare: far perire i malvagi o allontanare la loro malvagità? Quale azione porterebbe un risultato più duraturo?

Midrash Tmunah



Murale di Hugo Ballin nella sinagoga di Wilshire Boulevard a Los Angeles

Il dipinto raffigura Rabbì Akiva (dietro le sbarre), Rabbì Hanina ben Teradion (avvolto in un rotolo), Rabbì Meir (seduto) e Berurià (in piedi sopra Meir).

- Il fatto che nel murale Rabbì Meir è rivolto esclusivamente verso il libro di studio mentre invece Berurià è in piedi ci può suggerire qualcosa sulle loro opinioni?
- Il fatto che Beruria è una donna implica un altro modo di vedere la realtà?



Zucca- Kerà

קרא



יְהִי רָצוֹן מִלְּפָנֶיךָ ה' אֱלֹהֵינוּ
וְאֱלֹהֵי אֲבוֹתֵינוּ שְׁתַּקְרַע רוּעַ גִּזְרֵ
דִּינֵנוּ, וְיִקְרָאוּ לְפָנֶיךָ זְכוּיֹתֵינוּ

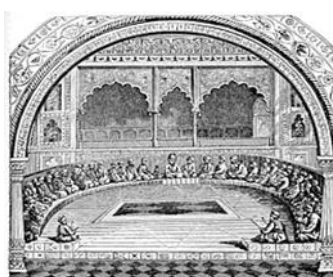
Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri, che venga strappata la sentenza severa decretata contro di noi e vengano invocati presso di te i nostri meriti.

La parola **kerà**, che in aramaico significa "**zucca**", richiama anche la radice ebraica karà, che vuol dire "strappare". Questo collegamento simboleggia il desiderio che un giudizio negativo venga allontanato da noi. Inoltre, per assonanza, la parola richiama anche la radice del verbo "leggere", alludendo ai meriti che speriamo vengano letti davanti ad Hashem prima del nostro giudizio

- Quale tuo merito vorresti che venga letto di fronte Hashem durante Rosh hashanà? Può essere riferito a qualsiasi ambito della tua vita:



- Rava disse: Quando un uomo viene portato davanti al giudice, gli chiedono: “Hai trattato i tuoi beni (gli affari) con fede? “



Hai stabilito i tempi per la Torah?

Ti sei occupato di mettere su una famiglia?

Hai atteso con speranza che arrivi la redenzione?

Ti sei cosperso di saggezza?

Hai capito una parola da un'altra? (Trattato Shabbat 31a,11)

Immaginate un momento di giudizio davanti il tribunale. Prima di trattare il caso stesso, l'uomo deve riflettere sulla sua vita e rispondere a queste domande.



Quale vi sembra la domanda più difficile da rispondere?

Quale vi sembra il criterio più difficile da compiere durante la vita?

Passate uno per volta ed esaminate voi stessi.

Cosa vuole dire “attendere con speranza che arrivi la redenzione”? Come si fa concretamente?

➤ Come mai la parola zucca è scritta in aramaico e non in ebraico??



Molte parole e frasi della Mishnah e del Talmud sono effettivamente scritte in aramaico. L'aramaico era una lingua parlata nella Terra d'Israele e in altre parti del Medio Oriente all'epoca della Mishnah e del Talmud.

Serviva come lingua di uso quotidiano e quindi influenzò la lingua in cui furono scritti questi importanti testi rabbinici. E da dove è arrivata? La distruzione del Primo Tempio, la distruzione dello Stato di Giuda e l'esilio babilonese rappresentano punti di svolta nella storia del nostro popolo sotto molti aspetti, uno dei più importanti dei quali è l'aspetto linguistico. Gli esuli babilonesi giunsero nella terra del loro esilio, Babilonia, a stretto contatto con una lingua molto vicina alla nostra, l'aramaico, e la loro lingua ebraica ne fu influenzata. Quando tornarono nella terra di Giudea, ricostruirono il loro tempio e ristabilirono lo stato di "Yehudah", che era una provincia del regno persiano, non c'è dubbio che la lingua che parlavano fosse effettivamente l'ebraico, ma era diversa dalla lingua ebraica parlata dai loro antenati prima dell'esilio. Una delle ragioni principali di questa differenza linguistica è l'influenza dell'aramaico, e forse anche l'influenza di altre lingue o dialetti, come ci insegna Neemia, che lamenta: "E la metà dei loro figli parla l'Ashdodita, e non conoscono la lingua di Giudea" (Neemia 13:24).

(tratto da La lingua della Mishnà e del Talmud, Yechezkel Kotcher, Daat).



Conoscete questo brano scritto in aramaico?

Quale altri brani in aramaico conoscete dalla Tefillà?



Porri- Karati

כרתי



יְהִי רָצוֹן מִלְּפָנֶיךָ ה' אֱלֹהֵינוּ וְאֱלֹהֵי
אֲבוֹתֵינוּ שְׂיִכְרְתוּ שׂוֹנְאֵינוּ

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri,
che vengano distrutti i nostri nemici.

Si richiama il nesso con la radice **karat**, distruggere, in riferimento a tutti coloro che ci odiano.

➤ Supereroi -Ghiborei Al

Senza dubbio, l'ultimo periodo ci ha mostrato che il popolo ebraico e lo Stato di Israele affrontano incomprensioni, delegittimazioni e anche odio da parte di molti. È giusto e corretto volersi difendere e il supporto degli ebrei in Israele e nel mondo all' IDF (Tzava Haganà LelIsrael) è commovente. Già dal suo nome si comprende che le azioni dell'IDF si basano sulla Haganah, ovvero sulla difesa. La Haganah era un'organizzazione paramilitare ebraica attiva durante il Mandato britannico in Palestina, il cui obiettivo principale era la difesa della popolazione ebraica."

La canzone Supereroi -Ghiborei Al- del gruppo Hatikvah 6 racconta che dietro le immagini eroiche dei soldati pronti a difendere il loro popolo si nascondono cittadini comuni, persone con mestieri semplici e quotidiani. Quando arriva la chiamata, lasciano tutto e si arruolano: Il cantante, l'avvocato, la guida del pullman e la contadina, tutti Giborei Al.

[YouTube - התקווה 6 - גיבורי על \(101\)](#)

➤ Hameiri (Provenza- Francia XIII secolo) propone un' altra interpretazione interessante: il vero nemico è dentro di noi e non fuori.

"Il significato nel riconoscere gli odiatori è di parlare delle false opinioni e delle intenzioni errate, perché sono loro gli odiatori e coloro che nutrono vero odio. Non che ora dovremmo pregare per la distruzione dei nemici, perché ci basta pregare per la salvezza delle nostre anime."



Cosa pensate di questa interpretazione? Perché e quando una falsa opinione o intenzione errata può essere ‘nemica’ alla persona? Vale solo per l’individuo o anche per una collettività?

➤ "Le guerre giudaiche", Giuseppe Flavio

Nel libro "Le guerre giudaiche", Giuseppe Flavio descrive i giorni dell'assedio di Gerusalemme, quando i Romani non avevano ancora lanciato un attacco, ma un fuoco già ardeva all'interno della città: litigi, fazioni rivali e guerra civile. I comandanti dell'esercito romano erano soddisfatti delle guerre interne e proponevano di approfittare della debolezza per espugnare la città e attaccarla: *"E tutti i comandanti degli eserciti romani si rallegrarono delle liti interne tra gli ebrei, si rallegrarono come a seguito di un grande bottino, e dissero a Vespasiano che ora Dio combatteva per loro, facendo combattere i loro nemici ciascuno contro il proprio fratello"*.

Ma Vespasiano li rimproverò e adottò un'altra strategia: i Romani avrebbero dovuto aspettare e lasciare che **il fuoco della discordia indebolisse gli ebrei**. Era un uomo di guerra. Sapeva che i comandanti dell'esercito romano avrebbero dovuto restare in disparte e osservare cosa stesse accadendo, mentre gli ebrei si indebolivano a causa delle lotte interne.

*"E mentre i nemici si distruggono da soli, perché su di loro è stata lanciata una terribile maledizione, **una guerra tra fratelli**, è meglio per noi osservarli da lontano e sederci in pace, piuttosto che interferire nella lite tra uomini morenti che combattono tra loro in preda alla follia."*

(Tratto da "La morale del 9 di Av" -Dott. Yaniv Mezuman, Direttore generale dell'Istituto "Yad Yitzhak Ben-Zvi" - Centro Studi e ricerche sulla storia della Terra di Israele e di Gerusalemme e delle comunità ebraiche in Medio Oriente)

La distruzione del Tempio, quindi, è il risultato di una precedente distruzione interna che conferisce lo spirito di collegamento tra co paesani che era ormai rovinato.



Nicolas Poussin, "La distruzione e il saccheggio del Tempio" (1625)
Collezione del Museo d'Israele



Cosa possiamo fare, soprattutto nei tempi odierni nei quali le opinioni contrastanti tra ebrei minacciano di lacerare le nostre comunità, per ricordarci che nonostante tutto siamo un corpo unico?

➤ HaAri Hakadosh

Il pensiero dell'HaAri Hakadosh, il grande rabbino di Safed del XVI secolo, ci invita a riflettere da un'altra prospettiva: prima di accostarsi alla preghiera, una persona deve accettare su di sé il comandamento **"Ama il prossimo tuo come te stesso"**.

In altre parole, come condizione primaria per ogni atto di preghiera, l'amore per gli altri deve venire prima di tutto, perché senza di esso, persino rivolgersi al cielo è vano.

Siddur Tefillà



Che ne pensate?

Ricordarsi ogni mattina di amare il prossimo, nonostante le sue opinioni errate (secondo il nostro punto di vista), può aiutare a rimanere uniti?



Testa d'agnello

כבש



יְהִי רָצוֹן מִלְּפָנֶיךָ ה' אֱלֹהֵינוּ וְאֵלֵּהֶי
אֲבוֹתֵינוּ שְׁנֵהֲיָה לְרֹאשׁ וְלֹא לְצִנֹּב
וְתִזְכֹּר לָנוּ עֶקֶדֶת יִצְחָק

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri,
che possiamo essere capo e non coda e ricorda
per noi il sacrificio di Isacco.

➤ Dal libro del Maharil

L'usanza, che affonda le sue radici nella risposta del grande rabbino Natronai, un Gaon dalla città di Sura nella Babilonia del IX secolo, appare nel libro del Maharil: “Chiese l'usanza di mangiare la testa di un ariete maschio a Rosh Hashanah in ricordo dell'Akedà (la legatura di Itzchak) affinché noi potessimo essere la testa e non la coda. Ed era solito mangiare la carne della testa con il miele”.

In libri successivi appare l'opzione di mangiare la testa di un pesce, che ovviamente non include il ricordo dell'Akedà, ma solo la richiesta di poter essere “testa” e non “coda”.

Quest'usanza origina dalla parashà di Ki Tavo, nel libro di Devarim, prima che il popolo entrasse nella Terra di Israel: “*l'Eterno ti collocherà alla testa e non in coda, e sarai solo in alto, senza essere in basso. Tutto ciò avverrà se ascolterai i precetti dell'Eterno, il tuo Signore, che io ti ordino oggi, rispettandoli e mettendoli in pratica*” (Devarim 28,13).

וְיִתְנֶךָ ה' לְרֹאשׁ, וְלֹא לְצִנֹּב, וְהָיִיתָ רֶק לְמַעַלָּה, וְלֹא תִהְיֶה לְמַטָּה: כִּי-תִשְׁמַע אֶל-מִצְוֹת ה' אֱלֹהֶיךָ, אֲשֶׁר אֲנִי
מְצַוְךָ הַיּוֹם--לִשְׁמֹר וּלַעֲשׂוֹת

Cosa vuole dire “essere la testa anziché la coda” per te? Che significato dai tu a questo auspicio? È un auspicio personale o collettivo? Va bene essere sempre “la testa” o solamente a volte? Cosa è più naturale per te? E per noi come un popolo?

➤ Il commento di Ramban

L'interpretazione semplice è, come dice il Ramban nel suo commento alla Torah, che il popolo di Israele sarà a capo delle nazioni e non sarà schiavo di altre nazioni: “*Perché è possibile che saranno il capo di molte nazioni e la coda di una nazione più onorevole di essa*”.

Che ne pensate? Qual è, secondo voi, la nostra situazione attuale?

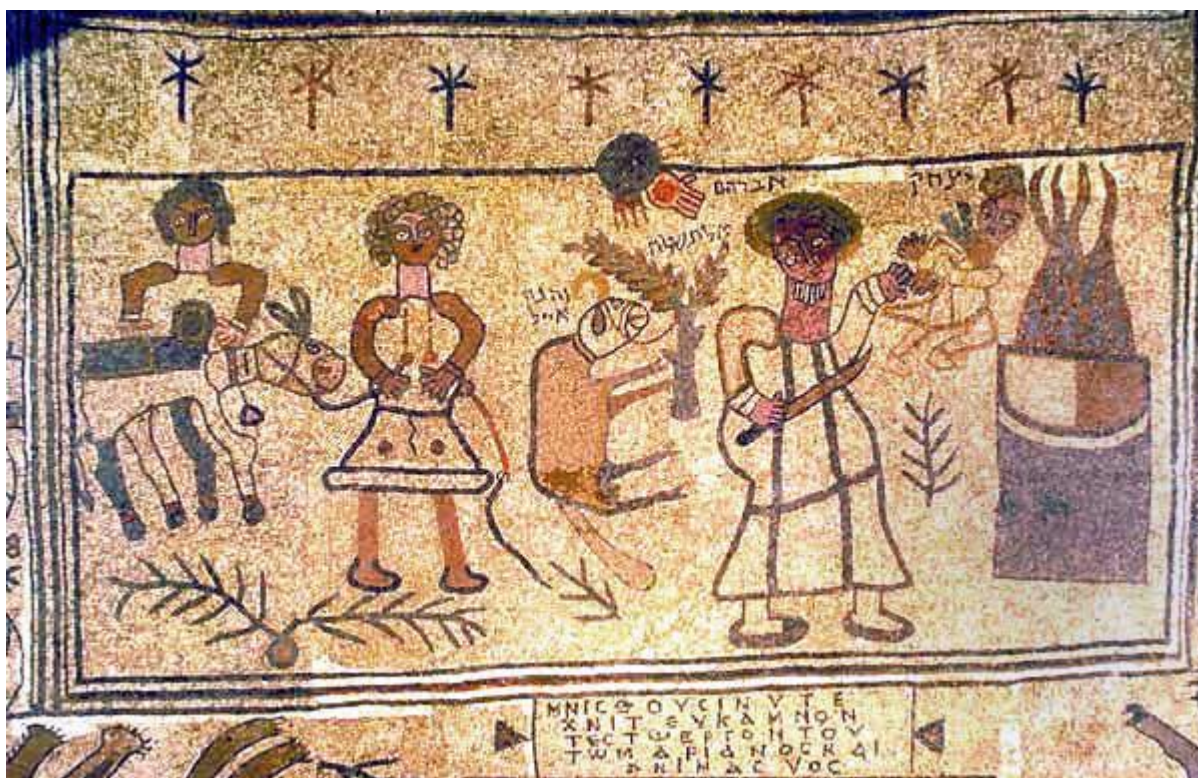


La legatura di Itzchak è un avvenimento impresso nel nostra DNA ebraico

- Leggiamo il racconto nella Torah (Bereshit 22, 9-13) e riflettiamo insieme perché viene ricordato ripetutamente nel giorno di Rosh Hashanà.

Forse desideriamo che Hashem tenga conto del merito dei nostri patriarchi, come insegna Maimonide? Oppure vogliamo ricordare la fede incrollabile di Avraham, capace di affidarsi completamente a Dio anche nelle prove più difficili, e imparare da questo esempio. O ancora, forse aspiriamo, proprio come accadde a Itzchak alla fine del racconto, a essere salvati e ricevere una seconda possibilità di vita?

Midrash Tmunah



Questo mosaico del V secolo è un dettaglio dalla Sinagoga di Beit Alfa, un sito archeologico in Israele, che contiene i resti di un'antica sinagoga del periodo bizantino. Il luogo, dichiarato parco nazionale, è famoso per i suoi mosaici ben conservati ed è considerato una testimonianza della vita ebraica nei secoli successivi alla distruzione del Secondo Tempio.

Qual è, a tuo parere, l'elemento centrale di questo mosaico?



➤ Arte Israeliana contemporanea

Molti grandi artisti hanno trovato nella ripetizione di certi soggetti un modo per esprimere la propria visione unica del mondo.

Amedeo Modigliani continuò a dipingere donne dal collo allungato. Marc Chagall ha ripetuto figure volanti. Nei dipinti di Salvador Dalì sono spesso riproposti orologi e uova. In quelli di Menashe Kadishman innumerevoli pecore.

Kadishman ha dipinto pecore con una passione ossessiva per oltre trent'anni, principalmente teste di pecora che guardano direttamente l'osservatore.

Alcuni critici commettono l'errore di pensare che Kadishman continuasse a dipingere pecore perché non riusciva a reinventarsi, ma è un'interpretazione errata della sua produzione artistica. Kadishman ha fatto ricerche approfondite e, se osserviamo i suoi dipinti, noteremo chiaramente che nessuna pecora è uguale all'altra. Ogni pecora ha un suo carattere e un'espressione unica, che si tratti di un arcobaleno di colori vivaci, di una tavolozza monocromatica o di piccoli dettagli.

L'immenso interesse di Kadishman per le pecore iniziò nella sua giovinezza, nei primi anni '50, quando prestò servizio come pastore nel kibbutz Ma'in Baruch e in seguito nel gruppo di Jezreel. All'età di 21 anni, Kadishman abbandonò la pastorizia per studiare arte in Israele e in seguito a Londra, presso le prestigiose scuole di St. Martins e Slade. Ma la vicinanza alla terra, la semplicità della vita e i profumi della natura israeliana lasciarono in lui un segno profondo anche quando visse e creò lontano da Israele.

Per Kadishman, la pecora non è "solo" un modello casuale. È un'icona ebraico-israeliana che rappresenta l'autentica israelianità: il legame con la terra, il luogo e le radici. Allo stesso tempo, riprende la simbologia dell'agnello che, nella tradizione ebraica, è associato all'innocenza, al sacrificio e alla legatura (di Isacco).

(Articolo: Dipingi per me una pecora. E ancora una volta. E ancora una volta. Michal Zer, 2015,ynet)



➤ Cosa ti dice ogni pecora?



Figura 1 _____

Figura 2 _____

Figura 3 _____

Figura 4 _____

E per finire, una perplessità:



Ma, la pecora, non è un simbolo di chi segue la maggioranza senza pensare e valutare autonomamente le proprie opinioni?

Questo non è proprio “essere testa e non coda!”



Pesci

דגים



יְהִי רָצוֹן מִלְפָּנֶיךָ ה' אֱלֹהֵינוּ וְאֱלֹהֵי
אֲבוֹתֵינוּ שְׁנִפְרָה וְנִרְבֶּה כְּדָגִים
וְנִשְׁגַּח עַל בְּעֵינָא פְּקִיחָא

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri,
che possiamo crescere e moltiplicarci come
pesci e proteggici con occhio spalancato.

➤ Rav David Abudarham

Rav David Abudarham menziona l'usanza di mangiare pesce per "essere fecondi e moltiplicarsi come i pesci", simbolo della prolificità, secondo la benedizione di Ya'akov ai figli di Yossef:

"Possano in mezzo alla terra, proliferare in gran numero come i pesci" (Bereshit 48, 16)

וַיְדַגּוּ לֶרֶב, בְּקֶרֶב הָאָרֶץ

Nelle generazioni successive, coloro che avevano difficoltà a procurarsi una testa di agnello avrebbero dovuto mangiare la testa di un pesce, e così l'usanza di mangiare pesce si è fusa con quella di mangiare la testa.

➤ Rashbatz: un parere opposto al consumo di pesce a Rosh Hashanah

Il Rashbatz, nelle sue innovazioni per Rosh Hashanà, afferma che il pesce non dovrebbe essere mangiato, perché *nel Libro di Neemia* (13, 16)

וְהַצְרִים יָשְׁבוּ בָהּ, מִבְּיָאִים דָּאג וְכָל-מִקָּר; וּמוֹכְרִים בַּשָּׁבֶת לְבָנֵי יְהוּדָה, וּבִירוּשָׁלַם

la parola **pescce דג** scritta nella forma "דָּאג" e quindi potrebbe derivare dal verbo **doeg**, preoccuparsi, perciò è meglio evitarne il consumo

Dal Libro di Neemia: 15- *In quei giorni osservai in Giuda alcune persone intente a pigiare l'uva in giorno di sabato, altre a portare, caricandolo sugli asini, grano e anche vino, uva, fichi, e ogni sorta di cose, che facevano giungere a Gerusalemme in giorno di sabato. Io li rimproverai a motivo del giorno in cui vendevano le loro derrate.*

16 - *C'erano anche persone di Tiro, stabilite a Gerusalemme, che portavano del pesce e ogni sorta di cose, e le vendevano ai figli di Giuda in giorno di sabato, e a Gerusalemme.*